

Economia & lavoro

BORSA
In lieve calo
Mib a 708 (-0,7%)

LIRA
Stabile sui mercati
marco a quota 840

DOLLARO
In forte ribasso
in Italia a 1227 lire

A Bruxelles, dopo una giornata di confronto molto teso, i ministri delle Finanze dei «12» hanno di fatto dato il via all'apertura del processo di riforma del Sistema monetario. Le «riflessioni» inizieranno con il consiglio straordinario della Cee del 16 ottobre. Critici gli inglesi

Via libera alla riforma dello Sme

E Barucci promette: forse rientreremo prima della Finanziaria

Tutti negano la maggioranza grda che non si deve toccare ma ieri a Bruxelles i ministri finanziari della Cee hanno praticamente dato il via all'apertura di un processo di riforma dello Sme. In un comunicato molto contrastato dagli inglesi si afferma che al Consiglio europeo straordinario di Birmingham del 16 ottobre inizieranno «le riflessioni» e le analisi circa lo sviluppo dell'attuale ordine monetario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES La revisione del sistema monetario europeo è cominciata. In silenzio con molta prudenza in mezzo a mille polemiche e con la grande paura di sollecitare il terribile mostro della speculazione finanziaria come avvenne dopo i sondaggi sul referendum di Francia. Così il ministro delle Finanze francese Sapin afferma l'alleanza tra il marco e il franco o ha bloccato la speculazione e questa alleanza non è per costruire una Europa delle monete forti a 5 ma per salvare lo Sme che è di tutti. Rinvia la dose il vice ministro tedesco Koehler che in un'epoca polemica con gli inglesi dice: «Non è proprio il caso di distinguere perché per quanto riguarda lo Sme ribadisco che funziona comunque. Non si tratta di cambiarne le regole ma di saperle rispettare. Più

onestamente e con meno arroganza il commissario Cee da nese Christensen aggiunge: «Non dobbiamo discutere del fallimento del sistema monetario europeo o come analizzarlo come sia possibile migliorarlo. La recente tempesta finanziaria ci ha detto che non è da buttare ma servono aggiustamenti». F. basta leggere il comunicato finale del consiglio Ecofin sulla cui stesura definitiva la Gran Bretagna ha dato battaglia per alcune parti sino all'ultima virgola per convincerci che il processo è in moto e continuerà. Il Consiglio europeo straordinario convocato per il 16 ottobre a Birmingham. Al punto terzo è scritto: «Le recenti turbolenze finanziarie hanno portato a 53 mila miliardi in Italia la gente nasconde i soldi sotto il materasso. Voglio ribadire - ha detto

Barucci - che non toccheremo una lira e che non toccheremo un titolo di stato. Mettere i soldi sotto il materasso è insensato e fa felici solo i topi. Comunque all'estero forse il neo ministro professor Barucci non lo sa ancora sono molto sensibili anche ai fatti». Sul rientro della lira nello Sme il ministro dice: «Tornaremo il più presto possibile appena si determineranno condizioni di stabilità tali da permetterci di rientrare. Quando? Forse anche prima che venga approvata la Finanziaria».



Il ministro del Tesoro Barucci con il collega francese delle Finanze Sapin

Lira stabile tassi a breve al 15,36%

ROMA Tutta l'attenzione dei mercati si è spostata sul dollaro in forte ribasso (ha chiuso a 1227,29 lire). Le tensioni sullo Sme si sono temporaneamente raffreddate e il marco resta stabile sulle 840 lire. I tassi di interesse dopo le fiammate delle scorse settimane tornano a scendere. La conferma è arrivata dall'operazione pronti contro termine con finanziamento del sistema di 5 mila miliardi aggiudicata al 15,36% in calo quasi di un punto rispetto a venerdì scorso (dieci giorni fa i tassi erano al 22%). La liquidità creata dalla banca centrale ha l'obiettivo di favorire le sottoscrizioni di titoli a medio e lungo termine per l'inizio di ottobre misurando le reazioni del mercato alla maggiore flessibilità della politica monetaria.

Banche da privatizzare

I conti del Credito Italiano: cresce la quota di mercato diminuisce la redditività

MILANO Nelle centrali della finanza si discute di esperti fanno e rifanno i conti in vista di una futura privatizzazione del Credito Italiano. Febrili contatti sono in corso tra l'Italia e le capitali della finanza internazionale mentre ancora gravano un buio fitto sulle mediazioni dell'operazione annunciata dal governo. Dalla commissione incaricata di studiare il caso infatti finora non è venuto alcun segnale. Mentre tutto questo lavoro si svolge alle sue spalle l'istituto continua a lavorare e a crescere. Come sta il Credito Italiano? Una risposta viene dalla relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio semestrale di fine giugno approvata ieri dal consiglio di amministrazione. I conti del Credito Italiano continuano a crescere ma anche a scapito della immediata redditività. I depositi dei residenti

La finanziaria della Fiat si prepara a partecipare alla corsa per il Credito Italiano?

Anche la Gemina lascerà l'Ambroveneto

Raccoglie forze per puntare più in alto

Dopo le popolane venete anche la Gemina ha annunciato di voler cedere la propria quota del capitale del Banco Ambroveneto. La prima banca privata del paese si deve insomma cercare un nuovo padrone. Si apre una difficile crisi proprio nel momento in cui il governo annuncia la privatizzazione del Credito Italiano, una operazione alla quale è interessata la stessa Gemina - magari con i Generali.

DARIO VENEZONI

MILANO «AAAA» Prima banca privata ricca rete sportelli nel Nord industriale buona redditività vendite migliori offerte. Potrebbe suonare così l'invocazione che alcuni tra i maggiori azionisti del Banco Ambroveneto potrebbero pagare sugli organi di stampa nel tentativo di trovare un acquirente per le proprie quote. A pochi giorni dall'annuncio che le banche popolane venete hanno offerto in prelazione ai firmatari del patto di sindacato dell'istituto il proprio

pacchetto giunge infatti da Torino la notizia che anche la Gemina ha posto in vendita il proprio 13,5% del capitale del Banco Ambroveneto. Il gruppo di controllo del Banco Ambroveneto ha perso in somma nel giro di una settimana quasi metà della propria forza. Una situazione che si potrebbe rapidamente aggravare se anche le Assicurazioni Generali (come qualcuno prevede a Milano) decidessero di seguire il esempio della Gemina vendendo a loro volta il

proprio partecipazione. La prima banca privata del paese forte di circa 400 sportelli sparsi per tutto il Nord (ma con una discreta presenza nel Mezzogiorno) rilevata insieme all'istituto (il cui compimento del 1990) da una sua crisi più difficile. Corteggiata e contestata fino a un paio di anni fa, la Gemina ha raccolto in questi giorni di grandi gruppi di clienti e stranieri la società viene improvvisamente ripudiata dai corteggiatori più assidui (che così si dice).

Inutile cercare conferme ufficiali tra i diretti interessati. La Gemina non ha neppure voluto commentare i disegni di vendita. E' si che a diffonderle è stata la Stampa un foglio come dire molto vicino ai soci della finanziaria. Tra i quali spicca il gruppo Fiat. Quanto al Banco Ambroveneto si sono limitate a osservazioni procedurali circa i tempi di un eventuale Opa obbligatoria in base alla nuova legge.

Cosa si succedendo? Per che tante delazioni? Chi sarà il nuovo padrone del Banco Ambroveneto? Ci vorrà qualche tempo per conoscere le destinazioni dei pacchetti posti in vendita. Nel frattempo si può tentare una speculazione di questo tipo: proviamo a intuire il clima.

Le banche popolari venete (Venezia, Vicenza, Verona, Padova, Treviso) sono state le protagoniste dei risultati della fusione tra l'Ambroveneto e la (Attolca) del Veneto. Soprattutto hanno imitato i nuovi ultimi passi compiuti dal presidente Giovanni Bazzoli prima della sua uscita in pensione. Un'operazione che dimostra la vocazione dell'istituto a una crescita al di fuori delle sue aree tradizionali.

Assi diverse le origini del Banco Ambroveneto. La Gemina finanziaria milanese aveva

Proteste a Vasto. L'Agusta non ha neanche i soldi per le liquidazioni

Siv: già iniziato l'iter di vendita

Mediobanca affiancherà Predieri

ROMA Sono già iniziate le procedure per la cessione della Siv. Il gruppo vetrano dell'Efim. Il commissario liquidatore Alberto Predieri ha deciso di avallare della collaborazione di Mediobanca per la stesura di una *business plan* illustrativa da inviare ai potenziali acquirenti. Predieri ha precisato che i 10 giorni concessi venerdì dal consiglio dei ministri non riguardano la cessione delle aziende ma soltanto l'inizio delle operazioni di vendita della Siv e delle altre attività per cui erano già state avviate trattative. Per la predesposizione dei dati informativi ci vorrà un paio di settimane. Nel frattempo verrà formalizzato il bando di asta.

Chi non vuol sentire parlare di asta è invece la Paf Santavenera di Vasto. Il gruppo di capitale Siv è goduto sul resto delle azioni un diritto di prelazione (scade il 31 dicembre) nel caso di cessione di azioni della Siv sul mercato (non in caso di passaggio della Siv ad altro gruppo pubblico). Nel contratto è stabilito che l'Efim indicherà il prezzo ritenuto congruo. Variasi ha 30 giorni di tempo per accettarlo o per chiederne la determinazione a due banche d'affari italiane scelte da ciascuna delle due parti. Dopo un altro mese si continua a non esserci accordo la valutazione del prezzo verrà affidata ad una terza banca d'affari nominata dalle prime due.

Contro la cessione della Siv ai privati sono insorti i sindacati. E si è svolto lo sciopero generale dell'intero comprensorio di Vasto dove si trovano i maggiori impianti del gruppo (magasin e quelli di Porto Mar

ghera). Un corteo di migliaia di persone formato da lavoratori della Siv, studenti e commercianti ed amministratori locali ha attraversato le vie della cittadina. I sindacati temono che la privatizzazione significhi riduzione di posti di lavoro e chiedono che la Siv passi in gestione all'Iri o all'Eni. Ma il commissario Predieri non è contento da questo oroscopo. Lo ha ribadito in un'intervista al *Giornale* escludendo definitivamente ogni soluzione che non sia la cessione delle azioni dell'Efim.

Intanto una piccola distensione si è registrata sul fronte delle banche. E' stato che hanno nominato i loro rappresentanti nel comitato dei creditori. La situazione è però bloccata per le tergiversazioni e le incertezze degli istituti di credito italia

Spaventa: il comitato privatizzazioni non ha compiti

Cicchitto contro Iritel

«Bastano Sip e Italcable»

ROMA Il primo di rassetto delle telecomunicazioni varato venerdì scorso dal Iri non piace al responsabile Industria del Psi Fabrizio Cicchitto che critica la scelta di concentrare l'impostazione in un unico settore stabile. Abbiamo molti dubbi sulla funzionalità di Iritel. Il rassetto dovrebbe articolarsi su due settori: Sip ed Italcable. Su tale questione l'esperto socialista chiede che si apra una discussione tecnica.

Sme Il vertice aziendale si schiera contro il comitato di privatizzazione del gruppo. Parlo di ciò che il presidente Vittorio e l'amministratore delegato Ottaviano Melara hanno bloccato per un'ora la feroce Gioconda Roma chiedendo certezze sul loro futuro.

tentato due anni fa di fare rilevare alle Generali l'intero pacchetto del 101 posto in vendita dalla Popolare di Milano. Fra evidente il tentativo di creare un nocciolo duro di azionisti di primissimo livello che avrebbero assunto di fatto il controllo della banca. Bloccato da Baroli e dagli altri azionisti quel disegno. La Gemina è rimasta nell'azionariato ma senza il *feeling* dei bei tempi.

Oggi c'è una parola magica che incanta la Gemina e questa parola è «privatizzazione». La finanziaria cede le azioni Ambroveneto per fare liquidità e recuperare piena libertà di manovra. Si parla del Credito Italiano e sullo sfondo c'è addirittura la Banca Commerciale. Sono insomma in discussione gli assetti di comando delle maggiori banche italiane. Una partita di fronte alla quale anche la presenza nell'Ambroveneto diventa assolutamente secondaria.

Ilva di Piombino a Lucchini

Oggi l'annuncio ufficiale?

La Regione Toscana: «Fermate quella vendita»

ROMA Secche smentite più modesti dimaghi. Mezza ammissione ed infine la conferma ufficiale in attesa di quella formale che potrebbe arrivare addirittura oggi. Ilva cederà all'imprenditore siderurgico ed ex presidente della Confindustria Luigi Lucchini il 60% del capitale azionario delle Acciaierie e Ferriere di Piombino. La formalizzazione della cessione dovrebbe essere effettuata oggi dal ministro dell'Industria Gianni De Michelis. La notizia è filtrata in Firenze dagli uffici della Regione Toscana per talora a conoscenza della decisione della decisione in via informale.

La privatizzazione degli impianti toscani dell'acciaieria di Stato è stata duramente

criticata in un ordine del giorno della Giunta regionale. I riuniti nel pomeriggio il comunicato parla di un assetto ceduto continuo di atti di privatizzazioni al di fuori di ogni preventiva e concordata scelta di politica industriale che offrendo il territorio della Toscana.

Gli amministratori della regione vogliono un incontro urgente col governo più volte formalmente richiesto e mai ottenuto. Chiedono inoltre la sospensione di ogni atto che possa pregiudicare la concretezza e la serietà del confronto. In altre parole domandano all'Ilva di non passare alla decisione di alienare il controllo degli impianti di Piombino uno dei maggiori stabilimenti siderurgici italiani.

CRESCITA LA SAI

Nel primo semestre del '92 i premi della Sai hanno raggiunto i 292 miliardi con una crescita del 13,2% sullo stesso periodo '91. Dai risultati del primo semestre emanati dal consiglio di amministrazione emerge che il lavoro diretto italiano ha registrato un aumento del 13,6%. Nell'ambito del ramo vita le polizze individuali sono aumentate del 10,2% mentre quelle collettive sono diminuite del 2,3%. Gli investimenti sono pari a 5.811 miliardi con un incremento del 7,3% rispetto al 31 dicembre '91. Le plusvalenze di circa 44,7 miliardi sono state ottenute prevalentemente a seguito della cessione di partecipazioni non strategiche e titoli.

MA L'ABELLE PERDE

Nel primo semestre '92 l'Abelle, compagnia di assicurazioni quotata in Borsa del gruppo Victore ha registrato una perdita di 1,9 miliardi contro un utile di 3,3 miliardi del corrispondente periodo '91.

GRASSETTO IN ROSSO

Finito in luglio nella rete di Tangentopoli Salvatore Ligresti continua a restare in carcere. A San Vitore lo raggiungono notizie non positive. La Grassetto la società di costruzione del gruppo in questi primi sei mesi ha in fatti registrato una perdita di 299 milioni. La flessione che di vent'anni fa più significativa se confrontata con l'utile di circa 13 miliardi registrato nel '91 viene imputata alla contrazione dei dividendi delle principali società controllate nonché alla perdita dei titoli quotati in portafoglio causata dal negativo andamento della Borsa. A livello di gruppo si è rilevata una perdita di 15 miliardi e 264 milioni contro un utile di 18,25 miliardi nel corrispondente periodo del '91. Le prospettive per l'intero esercizio non sono favorevoli visto il calo della produzione a circa 380 miliardi contro i 531 miliardi dell'esercizio '91.

CALA PIRELLI E C.

Nel primo semestre del 1992 la Pirelli e C. ha registrato un utile netto di 16,7 miliardi contro i 22,2 miliardi di dodici mesi prima. Una nota della finanziaria quotata al vertice del gruppo Pirelli spiega che «la flessione dei risultati è dovuta ai minori incassi per dividendi e in misura minore alla diminuzione del reddito derivante dalla negoziazione di titoli nonché ad alcune posizioni di natura straordinaria».

PIU' UTILI PER CALCESTRUZZI

Primo semestre positivo per la Calcestruzzi: la società del gruppo Ferruzzi che opera nei settori del calcestruzzo ed merci delle costruzioni degli impianti e macchine per l'edilizia dell'ecologia e del cemento. L'utile operativo netto consolidato è infatti salito nel periodo a 78,9 miliardi (con un incremento del 22% sul corrispondente semestre '91) a fronte di una produzione consolidata pari a 871 miliardi (+ 38,3%). L'utile netto consolidato è però risultato in flessione a 26,5 miliardi (erano 28,5).

SME IN SALUTE

La Sme (finanziaria agro alimentare del gruppo Iri) conferma la buona tenuta e prevede per la fine '92 un utile sostanzioso. Il fatturato semestrale consolidato di quasi 3000 miliardi (2.961,1 per il + 8,5% sullo stesso periodo '91) e risultato netto di consistenza di 41,8 miliardi (33 nel primo semestre '91) sono le cifre più significative della relazione semestrale approvata ieri dal consiglio di amministrazione. La ripartizione delle vendite del gruppo Sme (che occupa oltre 20 mila persone) nei più importanti comparti di attività presenta in particolare 1020,9 miliardi (+ 12,1%) nel settore in distria 1295,4 miliardi (+ 5,2%) nella distribuzione e 508,8 miliardi (+ 12,31%) nella ristorazione.

VOLA LA PARMALAT

In forte progresso utili e ricavi per il gruppo che fa capo alla Parmalat Finanziaria. Nel primo semestre '92 le vendite consolidate hanno raggiunto quota 803,3 miliardi (+ 24,3% sul corrispondente periodo del 1991) e l'utile netto è cresciuto del 47,6% a quota 31 miliardi. Progressi anche per l'utile operativo netto a 103 miliardi (+ 18,8%) e del cash flow a 75 miliardi (contro 157 di dodici mesi prima).

MIGLIORA MONTEFIBRE

Nonostante i guai che affliggono l'industria tessile in Europa, nel primo semestre 1992 la Montefibre (Lui Enchem) ha registrato un utile netto consolidato di 7,1 miliardi e di 3,6 miliardi a livello di capogruppo con un progresso rispettivamente del 5,9 e del 12% sullo stesso periodo 1991. Il gruppo ha registrato un utile operativo lordo di 67,7 miliardi (+ 5,1%) e ricavi venduti per 446,8 miliardi (4,6%) la diminuzione si deve da minor proventi da cessione di licenze. Sul totale delle vendite consolidate il 46% (205,9 miliardi) è stato realizzato sul mercato nazionale, il 30% in Europa Occidentale e il 24% nel resto del mondo.

FALCK, GUADAGNI IN CALO

Nel primo semestre la Falck ha registrato un utile lordo di 26,8 miliardi contro i 20,2 del corrispondente periodo del 1991, risultato che era stato influenzato da una nota «da plusvalenze patrimoniali derivanti da cessioni di rami d'azienda in seguito all'accordo con l'Iri». Il fatturato consolidato è ammontato a 626,2 miliardi con un incremento di 10,7 miliardi.

BURGO SCOMMETTE SUL '93

Per il Burgo le previsioni '92 non sono delle migliori. Si scommette però sul '93 quando l'andamento della società controllata da Gemina e Mediobanca dovrebbe tornare a migliorare. Nel primo semestre '92 le vendite consolidate dovrebbero risultare in diminuzione del 11% ed il margine operativo lordo dovrebbe collocarsi sotto ai 100 del fatturato che a fine anno non dovrebbe superare i 600 miliardi, con una flessione dell'8% rispetto al 1991.

FABBRÌ 13,4%

E' stato di 11 miliardi con un incremento del 13,4% sul corrispondente periodo '91. L'utile netto consolidato della Fabbrini del primo semestre del '92 che ha registrato anche un fatturato di 351,4 miliardi (+ 7,9% e + 10,2% in termini omogenei) e un utile operativo di 41,5 miliardi (più 6%).

(a cura di Michele Urbano)